

pagna contro il Turco senz' avere le spalle guardate. Le spalle erano la costa di Barberia (dove ogni porto era diventato nido dei luogotenenti di Barbarossa) e Tunisi in ispecial modo: un principe musulmano amico alla Spagna e minacciato dalle mire ambiziose dei corsari suoi correligionari vi dominava.

Barbarossa ispirò a Solimano il pensiero di ridurre Tunisi vedetta navale dell' Impero. Con Tunisi saldamente tenuta da un' armata turca, Malta perdeva gran parte del suo valore strategico. Solimano consentì e diede a Barbarossa licenza di porre le mani su Tunisi. Non era uomo di scrupoli l' amiraglio, vi approdò come amico con un centinaio di galere e 8000 gianizzeri di sopraccarico, vi penetrò ospite ed il principe Muley Hasem andò ramingo a Carlo V per soccorso (1534).

Questa mossa del Turco, cui tenne dietro la costituzione di Tunisi in sangiacato direttamente dipendente dal Gran Visir, indusse Carlo V a preparare la impresa dell' anno 1535 per il ricupero di Tunisi.

Settantadue galere e 150 navi, delle quali 12 caravelle portoghesi traghettarono dall' Italia all' Africa nel maggio del 1535, 25,000 fanti comandati dal marchese del Vasto e 700 cavalli governati dal duca d' Alba. L' armata tutta, remiera e veliera obbediva al principe Andrea D' Oria. Osservo che il comando di terra e di mare era spartito; ma l' Imperatore però si riserbava la direzione suprema della campagna. Un anno di possesso acquisito colla violenza e mantenuto con efferata crudeltà non era stato bastevole a Barbarossa per afforzarsi nel paese a Tunisi circostante; perciò facile al D' Oria pigliar terra a Porto Farina, d' onde le fanterie marciarono a Tunisi, che fu presa con gran sangue d' ambo le parti. Contribuì al trionfo della lega la rivolta di 20,000 schiavi cristiani rinserrati in città. Barbarossa e Sinan bascià suo luogotenente riuscirono a porsi in salvo; e profittando che tutte le forze della lega erano intorno a Tunisi, compresa la *guardia di Spagna*, andarono a saccheggiare Minorca.

Venezia che, per via delle sue colonie di Candia e di Cipro e dell' arcipelago ionio, era la più veramente minacciata